

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 231 del 31/3/2023

In questo numero:

L'impresa italiana



*L'impresa italiana
di Franco Amatori
Editore Treccani*

Fiera del cicloturismo a Bologna



*Fiera del cicloturismo
allo Spazio DumBO di Bologna
fino al 2 aprile*

Gli stabat mater al Bologna Festival



*Tre diversi Stabat Mater diretti da Jordi Savall
presso il Teatro Auditorium Manzoni di Bologna
il 2 aprile*

Wandering about New York di Ugo Nespolo



*Wandering about New York di Ugo Nespolo
presso la Reggia di Colorno
fino all'11 aprile*

Scorrettissimo Me, di Paolo Rossi



*Scorrettissimo Me, di Paolo Rossi
al Teatro Duse di Bologna
il 5 aprile*

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

L'impresa italiana

Titolo	L'impresa italiana
Autore	Franco Amatori
Editore	Treccani

È stato riedito, a cura della **Treccani**, il testo di **Franco Amatori** dal titolo "**L'IMPRESA ITALIANA**", già voce scritta per **l'Enciclopedia Treccani**.



L'impresa, grande o piccola che sia, è il motore dello sviluppo economico e quindi del benessere di una nazione.

Se le capacità organizzative, manageriali e tecniche di chi la dirige e di chi ci lavora sono la sua vera e propria spina dorsale e costituiscono la base dell'innovazione che rende possibile rispondere alle continue sfide, tanti altri fattori contribuiscono alla sua fortuna: **la specificità e il dinamismo dei mercati nazionali, le possibilità e capacità di investimento, il rapporto con lo Stato, la regolamentazione della competizione, la cultura nazionale, le politiche di sostegno, i salvataggi, le logiche di maggiore o minore protezionismo.** Quella raccontata in queste pagine da **Franco Amatori**, e introdotta da **Ferruccio De Bortoli**, è una storia che parte dalla grande impresa sorta sul finire dell'Ottocento, a seguito della seconda rivoluzione industriale, **nei settori della chimica, della metallurgia, della meccanica**, affiancata alla più piccola impresa dei settori **manufatturiero, tessile, delle calzature**, e giunge ai nostri giorni attraverso gli straordinari

progressi **dell'elettronica e delle telecomunicazioni** e la rivoluzione di **Internet** e delle **infrastrutture per la Rete**.

Per informazioni consultare:

<https://www.ibs.it/impresa-italiana-libro-franco-amatori/e/9788812010103>

Ha scritto **Salvatore Carrubba** nella presentazione del libro su **il Sole 24 ore**: "**La storia d'impresa rischia spesso, anche nella considerazione dell'opinione pubblica, di essere relegata a capitolo minore della grande storia: su questa considerazione gioca molto, in Italia, l'ambivalente rapporto con l'impresa e con la cultura industriale rimasto sempre problematico, e condizionato da vetuste, ma radicate, diffidenze di carattere ideologico**". **Franco Amatori** rovescia questa visione riduttiva, per fare della storia d'impresa «**un osservatorio, una chiave per entrare nella più vasta storia nazionale**».

La storia dello sviluppo industriale italiana dall'Unità a oggi coglie tre costanti che hanno dominato i due periodi di massima crescita industriale: **quello a cavallo tra '800 e '900, bruscamente interrotto dalla Prima guerra mondiale; il boom che trasformò l'Italia tra gli anni 50 e 70 del secolo scorso**. Due periodi, giunti dopo due crisi drammatiche: l'involuzione autoritaria culminata nelle cannonate di Bava Beccaris nel primo caso; le distruzioni della seconda guerra mondiale, nel secondo, alle quali la classe politica del tempo reagì manifestando tutta la diffidenza verso la ricostruzione, che a molti appariva velleitaria, dei grandi conglomerati industriali, **per ripiegare piuttosto sulla rassegnata accettazione di un modello produttivo di micro-imprese, non molto di più che una sorta di «artigianato organizzato»**.



Questo è un punto centrale dell'analisi di Amatori: «**Non vedo l'Italia come portatrice di un peculiare modello di sviluppo fondato sulla piccola dimensione**». Qui emergono le altre costanti in quei due periodi di impetuoso sviluppo industriale: **l'apertura all'estero e le straordinarie disponibilità finanziarie (afflusso di capitali tedeschi prima e piano Marshall dopo); la presenza di «imprenditori che possiamo definire schumpeteriani», da Pirelli, Agnelli, Falck, Breda agli «eroi» del secondo dopoguerra»: Sinigaglia, Valletta, Mattei, accomunati tutti dalla convinzione che quello italiano potesse essere un futuro di crescita e di allargamento del benessere collettivo.**

Il marchigiano **Franco Amatori** fino al **2019** è stato docente di **Storia economica** presso l'Università **Bocconi** di **Milano**, è cofondatore dell'**Associazione di storia e studi sull'impresa**, in cui ha ricoperto la carica di presidente. Ha indagato temi nodali della storia dell'impresa italiana quali gli impianti siderurgici e chimici e la rete della grande distribuzione, sondando le complesse relazioni tra Stato e imprese private. È Membro del comitato scientifico delle riviste **Business History Review** e **Business History**.



LO SGABELLO DELLE MUSE

Fiera del cicloturismo a Bologna

Cosa	Fiera del cicloturismo
Dove	allo Spazio DumBO di Bologna
Quando	fino al 2 aprile

Fino al **2 aprile Bologna** ospita, presso lo **spazio DumBO**, la seconda edizione della **FIERA DEL CICLOTURISMO**, un appuntamento per gli appassionati di viaggi su due ruote organizzata da **Bikenomist**: si trovano **mappe, merchandising** e tutte le informazioni necessarie per partire in sella alla bici!



La **Fiera del Cicloturismo** è il primo evento in Italia interamente dedicato a chi è alla ricerca della propria prima esperienza o della prossima avventura a pedali. **È l'occasione per offrire un'ampia panoramica su vacanze facili per le famiglie, avventure per i ciclovialgatori, sport per chi vuole allenarsi e tutto ciò che serve per vivere un'esperienza unica e irripetibile in bicicletta.** Accanto alla parte espositiva, sono presenti i **Bikeitalia talks**: momenti di presentazione e confronto con il pubblico per raccontare viaggi e destinazioni, approcci e modalità per vincere diffidenze e stimolare la scoperta del mondo in modo sostenibile.



Anche il settore del cicloturismo nazionale, seguendo il trend di quello internazionale, negli ultimi anni sta acquisendo sempre più importanza in termini economici e di tendenze, accogliendo non solo viaggiatori locali, ma attraendo anche visitatori oltre confine.



Si stima che nel **2022** siano state **31 milioni le presenze attribuibili ai cicloturisti**, pari al 4% di quelle totali registrate in Italia. Si tratta di dati che indicano una ripresa anche di questo particolare segmento del turismo italiano, in cui non è secondario il contributo che offrono i flussi internazionali.

Anche l'impatto economico del fenomeno cicloturistico è rilevante: la spesa per consumi turistici nei luoghi di vacanza generata dai cicloturisti è stimata per il 2022 in quasi 4 miliardi.

Il **2022** sta segnando, in particolare, un progresso dei cosiddetti cicloturisti "puri", ovvero quei turisti per i quali la bicicletta è una delle principali motivazioni di scelta della destinazione: **si stimano per quest'anno 8,5 milioni di presenze turistiche.**

Per informazioni consultare: <https://www.fieradelcicloturismo.it/>



DumBO (Distretto urbano multifunzionale di Bologna) è uno spazio di rigenerazione urbana temporanea collocato nella prima periferia di **Bologna**, su quasi 40.000 metri quadrati che era occupato dell'ex scalo merci Ravone, di proprietà di FS Sistemi Urbani, ora messo a disposizione della città.



È formato da capannoni e aree aperte, in via Casarini, destinati a cultura, arte, sociale, musica e sport per attività trasversali e sempre diverse, in stretta relazione con il territorio. È un luogo in cui associazioni, imprese e cittadini collaborano e si contaminano.

DumBO noleggia singoli spazi, adatti a destinazioni diversificate, spazi da reinventare, disponibili a interpretare bisogni differenti. Il luogo è a poca distanza dal centro storico, dall'autostazione e dalla stazione ferroviaria.



LO SGABELLO DELLE MUSE

Gli stabat mater al Bologna Festival

Cosa	Tre diversi Stabat Mater diretti da Jordi Savall
Dove	presso il Teatro Auditorium Manzoni di Bologna
Quando	il 2 aprile

La rassegna **Grandi Interpreti** di **Bologna Festival** si inaugura il **2 aprile**, presso il **Teatro Auditorium Manzoni** di **Bologna** con **Jordi Savall** e i suoi complessi **la Capella Reial de Catalunya** e **Le Concert des Nations**, che dirige tre diversi **STABAT MATER** (rispettivamente di **Charpentier**, **Scarlatti** e **Pergolesi**) con l'accompagnamento del soprano **Elionor Martínez** e del mezzosoprano **Lara Morger**.



Il catalano **Jordi Savall** è una delle personalità musicali più interessanti e originali del nostro tempo, **strumentista e direttore artefice di progetti musicali che valorizzano i repertori più antichi e le culture più diverse, ricreando universi sonori di emozionante bellezza**. Ha scelto per questo programma tre delle infinite intonazioni musicali dello **Stabat**



Mater di **Jacopone da Todi**: **la disarmante, purissima versione di Marc-Antoine Charpentier composta nel 1680, quella più complessa ed elaborata, destinata a dieci parti reali, realizzata da Domenico Scarlatti tra il 1715 e il 1719 e infine il dolentissimo Stabat di Giovanni Battista Pergolesi**.

Per informazioni consultare: <https://cittadellamusica.comune.bologna.it/events/la-capella-reial-de-catalunya-le-concert-des-nations-jordi-savall>

Il programma del concerto

Marc-Antoine Charpentier Stabat Mater pour des Religieuses H.15

Domenico Scarlatti Stabat Mater in do minore

Giovanni Battista Pergolesi Stabat Mater P.77

Lo **Stabat Mater** (*Stava la madre*) è una preghiera del XIII secolo tradizionalmente attribuita al beato **Jacopone da Todi**. La prima parte della preghiera, che inizia con le parole **Stabat Mater dolorosa** è una **meditazione sulle sofferenze di Maria durante la crocifissione e la Passione di Cristo**. La seconda parte della preghiera, che inizia con le parole **Eia, mater, fons amoris** ("Oh, Madre, fonte d'amore"), è **un'invocazione in cui l'orante chiede a Maria di farlo partecipe del dolore provato da Maria stessa e da Gesù durante la crocifissione e la Passione**.



La più antica attestazione del testo con notazione musicale si trova in un codice di fine Duecento del monastero femminile domenicano di Santa Maria Maddalena a Bologna. Nella messa tridentina è cantata nella Messa del venerdì precedente la Domenica delle Palme e nella ricorrenza solenne della stessa festa il 15 settembre.

Nella storia della musica classica, tra i tanti compositori che si sono cimentati a musicare questa preghiera, oltre ai tre protagonisti del concerto bolognese, si ricordano soprattutto: **Giovanni Pierluigi da Palestrina, Antonio Vivaldi, Joseph Haydn, Luigi Boccherini, Giovanni Paisiello, Gioachino Rossini, Saverio Mercadante, Franz Schubert, Franz Liszt, Antonín Dvořák, Giuseppe Verdi**.

Anche nel XXI secolo diversi musicisti si sono cimentati nell'accompagnamento dello Stabat Mater. Tra questi meritano una citazione: Luis Bacalov (commissionato nel 2004 dal Teatro dell'Opera di Roma), Franco Simone, Nicola Piovani (composizione che utilizza anche i versi di Vincenzo Cerami), Stefano Lentini (che ha composto lo Stabat Mater per il film The Grandmaster del regista cinese Wong Kar-wai) e Sir James MacMillan.

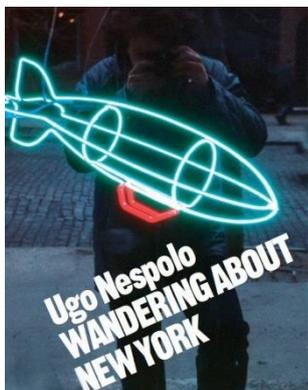


LO SGABELLO DELLE MUSE

Wandering about New York di Ugo Nespolo

Cosa	Wandering about New York di Ugo Nespolo
Dove	presso la Reggia di Colorno
Quando	fino all'11 aprile

Fino all'11 aprile, presso la **Reggia di Colorno**, sono esposte quaranta foto scattate a **New York** tra il **1981** e il **1997** provenienti dall'archivio di **Ugo Nespolo** nella mostra intitolata **WANDERING ABOUT NEW YORK**.



Le fotografie in mostra a Colorno documentano gli anni mitici della Grande Mela. La scelta dei soggetti e delle inquadrature compiuta da **Nespolo** all'epoca aiutano anche a comprendere alcune radici della sua attività di pittore.

Affascinato dal mito dell'America, Nespolo ha attraversato gli Stati Uniti varie volte. Amico fraterno di **George Litto**, produttore cinematografico e *talent scout*, è stato per mesi sul set di film di **Robert Altman** e di **Brian De Palma**. Negli anni Ottanta ha abitato a New York, frequentando assiduamente il **Village** e ha acquistato una casa davanti alle Torri Gemelle. Quasi ogni giorno Nespolo "vagava" per ore negli antri e nelle strade di **New York**, soprattutto nel **Sud Manhattan**, e fissava con una piccola Leica ciò che lo colpiva, in particolare i graffiti che cominciarono ad apparire sui muri, le vetrine dei negozi, gli interni delle gallerie e dei

musei (immagini che poi transiteranno nei suoi dipinti).

(nelle foto: **New York, vetrine**)



New York in quel periodo viveva l'esplosione del graffitismo: autori autodidatti, che si considerano artisti, impegnati della cultura del ghetto. Nespolo aveva conosciuto Rammelte e Keith Haring, che disegnava nelle metro, e ammirava Richard Hambleton, il "maestro della minaccia", come veniva definito per le sue inquietanti ombre nere.

New York in quegli anni era un luogo straordinario, ricco di fermenti e di tensioni: **Nespolo**, amante del jazz, frequentava le discoteche (come il *Palladium*) e per lui era naturale immergersi, sempre accompagnato dalla Leica, in quel mondo che stava cambiando, anche attraverso le migrazioni delle attività (a partire dalle gallerie d'arte) da un quartiere all'altro.



Per approfondimenti consultare: <https://artemagazine.it/2023/01/04/parma-la-reggia-di-colorno-ospita-40-fotografie-di-ugo-nespolo-scattate-nella-grande-mela/>

Il biellese **UGO NESPOLO**, laureato in **Lettere Moderne** all'Università di **Torino**, ha tenuto le prime mostre personali nel **1966** e da allora numerosissime sono le sue esposizioni, sia personali sia collettive, in tutti i continenti del mondo, in musei e spazi pubblici e in gallerie private.



Fin dall'esordio Nespolo è stato protagonista, pur con una poetica personale, dei movimenti di avanguardia dell'epoca (Fluxus, Concettuale, Arte povera), e presto ha iniziato a cimentarsi con quello che è ormai riconosciuto come il suo mondo del tutto peculiare – interni domestici e museali, paesaggi urbani, personaggi del fumetto e dei miti collettivi, numeri, lettere, note musicali, declinati in molte tecniche e attraverso i materiali più diversi.

Nespolo è anche autore di scenografie teatrali e soprattutto di film sperimentali. **Ai suoi film sono state dedicate rassegne speciali al Centre Pompidou di Parigi, alla Tate Modern di Londra, alla Biennale di Venezia.** È stato esponente di punta, con **Baj**, della *Patafisica* ("la scienza delle soluzioni immaginarie") italiana e ha tenuto verso la fine degli anni Sessanta vari concerti Fluxus con **Ben Vautier**.



LO SGABELLO DELLE MUSE

Scorrettissimo Me, di Paolo Rossi

Cosa	Scorrettissimo Me, di Paolo Rossi
Dove	al Teatro Duse di Bologna
Quando	il 5 aprile

Mercoledì **5 aprile**, presso il **Teatro Duse** di **Bologna** **Paolo Rossi** porta in scena **SCORRETTISSIMO ME - Per un futuro, immenso repertorio**, spettacolo di e con **Paolo Rossi**, con musiche dal vivo di **Emanuele Dell'Aquila**, **Alex Orciari** e **Stefano Bembi**.



Scorrettissimo me è il nuovo spettacolo di **Paolo Rossi** che unisce *stand up* a commedia dell'arte. I contenuti variano e sono sempre legati all'attualità: dal modificarsi del virus, alla guerra, alla crisi economica. Precisa **Rossi** **"Mancano solo gli alieni. Gli zombie abbondano già da un po' e li incontriamo quotidianamente"**. **Ci sono racconti sulla nuova censura (politicalmente corretta), sulla cancellazione della memoria e della cultura, sulla dittatura del pensiero unico, sul virus dell'informazione**. Fenomeni che un cantastorie non può fingere di non vedere. Agile, dirompente, sfuggente alle definizioni di genere e duttile nell'allestimento scenico. **Lo spettacolo ha le caratteristiche di un evento più che di una rappresentazione e si adatta a qualunque luogo voglia ospitare la 'non replica', addirittura il teatro propriamente detto**. Un teatro d'emergenza? Delirio organizzato? Serata illegale? Teatro di rianimazione? Comunque, un teatro di domande.

Al centro della scena c'è l'attore, ci sono i personaggi che evoca o interpreta nelle varie affabulazioni, ma soprattutto c'è la persona. Attore, persona e personaggio, per allontanarsi dalle tradizionali rappresentazioni.

Ogni sera **il cantastorie si presenta al pubblico insieme ai suoi musicanti con il suo immenso repertorio**. Con il coraggio di chi sa improvvisare e reinventare repertorio e racconti della sua stessa vita, domanda all'assemblea davanti a lui riunita: **Quali sono i vostri bisogni, problemi, paure che con una storia o una cantata possiamo alleggerir?** Quello che si propone è un genere di conforto, il sano intrattenimento indispensabile come la benzina necessaria per attraversare questi tempi difficili. **C'è bisogno di ridere, ballare, fare una bella cantata in compagnia, cercare un nuovo compagno o aggiustare il vecchio? ECCOCI** afferma l'autore: **"Siamo disponibili pure per matrimoni, battesimi, feste di divorzio e funerali allegri. Avete perso l'ottimismo? Abbiamo due ore circa per ritrovarlo insieme"**.



PS: Recitando col pubblico, e non al pubblico, ai presenti in sala è consentito intervenire, chiedere, interrompere, soprattutto restare svegli. In questo teatro, la quarta parete non esiste.

Per informazioni consultare: <https://teatroduse.it/spettacoli/per-un-futuro-immenso-repertorio/>

Il monfalconese **Paolo Rossi Kobau**, noto come **Paolo Rossi**, spazia da trent'anni dai club ai grandi palcoscenici, dal teatro tradizionale al cabaret, dalla televisione al tendone da circo. **Il suo stile è caratterizzato dall'immergersi appieno nelle tematiche dell'attualità e dalla rappresentazione dei classici antichi e moderni: da Shakespeare a Molière, da Bertolt Brecht e Orazio all'amatissima commedia dell'Arte.**



Nella sua lunga carriera artistica è stato più volte censurato. Nel **2003**, invitato da **Paolo Bonolis** a **Domenica in** su Rai 1, **Rossi** scelse di recitare il famoso discorso di **Pericle** sulla democrazia in **Atene**, rielaborando in parte quello riportato dallo storico **Tucidide** nell'opera **La guerra del Peloponneso**; il testo non piacque al direttore **Fabrizio Del Noce** perché **troppo forte**, che propose a **Paolo Rossi** di partecipare al programma senza pronunciare il discorso di **Pericle**, troppo attuale nel 2003. **Ma Rossi non accettò.**

Altra censura fu la sospensione della messa in onda della seconda parte dello spettacolo teatrale **Questa sera si recita Molière, la satira di un ciarlatano che cura tutti i mali con un liquido da bere e si arricchia alle spalle del popolino che crede in lui**. Dopo il successo del primo atto, andato in onda su Rai 2 a tarda notte, seguito da un milione di telespettatori, il secondo atto non venne mandato in onda, perché il direttore **Massimo Ferrario**, **avendo contato ben dieci parolacce, decise che il linguaggio scurrile non era compatibile con il buon costume dei programmi televisivi.**